1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 253

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 17 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	34

PARTE UFFICIALE

Il numero 4566 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Fiorenzuola d'Arda;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Fiorenzuola d'Arda, provincia di Piacenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 6 agosto 1868.
VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

Il num. MMXXXVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. All'articolo IV degli statuti della Regia Accademia degli *Avvalorati* in Livorno, approvato per Nostro decreto 1° aprile 1868, inserito col n° MDCCCCLXXXVIII della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, è sostituito il seguente:
« Gli accademici non possono oltrepassare il « numero di sessanta, e debbono tutti avere ti- « tolo e condizione di perfetta rispettabilità ed « onoratezza.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.
VITTORIO EMANUELE.
C. CADORNA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di San Severo (Capitanata) per un triennio, coll'annuo assegno di lire trecento, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a senso del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.
Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso potranno far pervenire al Ministero dell'interno, a tutto il dì 15 ottobre prossimo, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le respettive prefetture e sottoprefetture.
Firenze, 12 settembre 1868.
Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DELL'INTERNO.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere ad un posto di medico ordinario nel Sifilicomio di Potenza (Basilicata) per un triennio, coll'annuo assegno di lire mille cinquecento (L. 1500) viene a tale effetto aperto un concorso per titoli, a forma del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1862, n° 870.
Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso potranno presentare, entro il 15 ottobre prossimo, a questo Ministero, le loro istanze correlate dei documenti prescritti dall'art. 2° del summentovato regolamento, di cui i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.
Firenze, 14 settembre 1868.
Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 15 corrente furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato le segueuti stazioni di ferrovia:
Brandizzo (provincia di Torino).
Castagnole Lanze, id. Alessandria.
Cava Manara, id. Pavia.
Domegliara, id. Verona.
Spresiano, id. Treviso.
Stanghella, id. Padova.
Firenze, 15 settembre 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 635 del consolidato 5 0[0 iscritta al n° 1317 per L. 550 ed al n° 4740 per L. 85 a favore, la prima di Gazelli di Rossana contessa Giuseppa, nata Bruco di Ceresole, fu conte Nicola, domiciliata in Torino, e la seconda a favore di Gazelli contessa Giuseppa, vedova, nata Bruno di Ceresole, fu Nicola, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di Gazelli di Rossana contessa Giuseppa, vedova, nata Bruco di Ceresole, fu Nicola Giuseppe ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.
Torino, 10 settembre 1868.
Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CAPITANERIA DEL PORTO DI LIVORNO

A termini degli articoli 131 e 136 del codice per la marina mercantile, si rende noto che nel dì 25 agosto p. p. sulla spiaggia di Castagneto fu recuperata una vela polacca di tela alona lunga metri 7 e larga 4.
Epperò si diffidano coloro che potessero aver diritto a tale oggetto, a giustificare le loro ragioni di proprietà nel tempo e modo prescritti dal codice stesso.
Livorno, li 11 settembre 1868.
Per il Capitano di Porto
G. MAGLIANO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;
Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.
Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(Terza pubblicazione)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0[0	75525	Pessa Giovanni Battista fu Bernardo, domiciliato in Brandizzo . . . . L. (Annotata d'ipoteca).	5 »	Torino
	97386	Parena Anna del vivente Domenico, domiciliata in Montechiaro (Asti) . . . . »	30 »	
	65219	Casella Alessandro del vivente Giuseppe, domiciliato in Como . . . . » (Annotata d'ipoteca).	60 »	
	35575	Garro Bartolomeo di Mariano, domiciliato in Ferla . » (Annotata d'ipoteca).	10 »	Palermo
	38066	Garro Mariano fu Francesco, domiciliato in Ferla . »	45 »	
	16171	Pollara Pasquale fu Gaspare, domiciliato in Prizzi . » (Annotata d'ipoteca).	105 »	
	23794	Suddetto . . . . »	220 »	
Consolidato 3 0[0	1695	Del Lungo Angiola, moglie di Ettore Ducci . . . . » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	Firenze
	3094	Rettoria di Pozzeveri (Badia), compartimento di Lucca »	18 »	

Torino, 23 aprile 1868.
Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.
Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News* del 14:
S. M. presiederà il Consiglio dei ministri oggi, e dopo partirà per Balmoral.
Il signor Gladstone che ha avuto un assalto di colerina sta molto meglio.
— Si legge nel *Morning Post*:
Se dobbiamo prestar fede ai sostenitori del governo di S. M., nissun Ministero mostrò mai tanta abilità e tanta attitudine a procurare l'interesse del pubblico.
Saremmo naturalmente poco cortesi se dubbitassimo della sincerità di queste opinioni, ma il pubblico può udirle senza esserne convinto o assentire perchè il fatto diviene ogni giorno più evidente, sia che guardiamo alla Guerra, o all'Ammiragliato, i due dipartimenti della grande spesa, sia al Tesoro e allo Scacchiere, dovunque il risultato è lo stesso, stravaganze senza fine e nissuno equivalente in proporzione della spesa.
L'amministrazione costa a noi più di 40 milioni all'anno di lire sterline e sarebbe uomo di gran coraggio colui che asserisse che noi ci avvantaggiamo in qualche cosa in proporzione di quel danaro.
Se per un esempio pigliamo l'Ammiragliato tanto dall'aspetto della esecuzione come in quello della costruzione troviamo poco da compiacerci tanto nella disposizione della nostra flotta quanto nella costruzione della flotta stessa. Abbiamo delle grandi squadre sparse per tutto il globo, e segnatamente composte di un genere di navi che in tempo di guerra non potrebbero tenere il mare, e in tempo di pace sono disutili e al di là del bisogno....
Escludiamo, naturalmente, la flotta della Manica, che è la nostra forza domestica, e nissuno si dorrà della spesa di una flotta della Manica efficace.
Ma il pubblico ha diritto di dolersi della inutilità e stravaganza che vi è nel mantenere delle grandi squadre di navi di legno nelle acque straniere e nelle colonie. Per esempio nella China abbiamo 19 sedicenti navi da guerra con 192 cannoni. Nelle Indie Orientali abbiamo 10 navi con 88 cannoni; lungo la costa occidentale dell'Africa stanno 13 navi con 96 cannoni. Nel Mediterraneo abbiamo 11 grandi navi con 156 cannoni. Al Brasile 6 navi con 55 cannoni. Lungo le coste dell'Australia abbiamo 6 navi che portano 74 cannoni. Al Capo sono due navi con 55 cannoni. Nel Pacifico abbiamo 14 navi con 224 cannoni. Lungo la costa del Nord americano sono 18 navi con 365 cannoni, e pel « servizio particolare » 13 navi che portano 141 cannoni. Sicchè tranne la flotta della Manica, abbiamo 111 navi da guerra con 1,100 cannoni che occupano circa 25,000 tra ufficiali e uomini.
Se quelle navi fossero veramente navi da guerra, idonee a tutti i bisogni della guerra moderna, potremmo a buon diritto essere alteri anche di siffatta stravaganza, ma disgraziatamente tra tutte quelle squadre sparse nel mondo possiamo contar sulle dita le vere navi da guerra. Abbiamo tre corazzate nel Mediterraneo, e due nella stazione del Nord americano, una nel Pacifico e una nei mari della China; sicchè delle 111 navi che abbiamo, solo sette sono atte ai bisogni della guerra odierna, e non meno di 104 navi del servizio estero e particolare sono più o meno inutili per quel rispetto. Sono navi, come incautamente osservò il segretario dell'Ammiragliato, che appartengono alla classe di quelle buone ad esser fracassate dinanzi ad una corazzata nemica!

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:
Quando lasciò il campo di Châlons l'Imperatore non volle che gli fossero resi gli onori. Ma tutti i generali lo hanno accompagnato alla stazione della ferrovia.
Separandosi da loro S. M. ha pronunziato le seguenti parole:
« Sono stato contentissimo dei tre giorni che ho passato fra voi. Non vi dico nulla perchè i giornali non mancherebbero di dedurre dalle mie parole, per moderate che fossero, dei pronostici di guerra. Mi limito adunque ad attestarvi la mia soddisfazione per il vostro zelo e il vostro affetto. »
— La *France* scrive:
La voce di un convegno tra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna sembra riprendere consistenza. Noi la troviamo simultaneamente allo stato di notizia accreditata in una corrispondenza di Madrid ed in una lettera da Biarritz. Le due versioni concordano nel designare la città di San Sebastiano come il punto nel quale i due sovrani si incontrerebbero.
Senza pretendere di smentire in modo assoluto questa asserzione essa ci sembra fondata sopra ipotesi nate dal recente viaggio del signor Gonzalez Bravo a Lequeitio. Vedendo il capo

APPENDICE

DI UN NUOVO CODICE
DELLA
DIVINA COMMEDIA

STUDIO DI EFISIO CÒNTINI.

(Continuazione e fine — Vedi n. 251 e 252)

CAPITOLO V.
Varianti del Codice.

Le varianti in questo Codice sono molte, e volendole recar tutte, bisognerebbe recare l'intero poema. Ma non tutte hanno ugual valore. Ce n'ha che servono alla ortografia, altre alla grammatica, e altre all'estetica del poema come lavoro d'arte. Alcune provengono dalla ignoranza e dalla semplicità del copista, altre dalla bontà dell'originale che aveva innanzi. Le sono i versi d'Ennio, ma chi nello scegliere può dire come Virgilio, di cogliere solamente l'oro? Pericolosa la scelta a giudizio di un solo, correndosi rischio di lasciare il meglio: soverchio il recare qui tutte le varianti letterarie, pur tralasciando le ortografiche e le grammaticali. « E quale è que' che disvuol ciò che volle » mi trovo con queste varianti in mano, senza potere nè porle tutte, nè tralasciarle tutte. Farò del mio meglio e senza ordinarle secondo loro merito e valore, ne noterò alcune dell'*Inferno*, seguendo l'andamento del poema.

C. II. v. 80 Che lubedir sagia fusse inme tardi
Più nonte uopo caprimi il tuo talento.

La variante vorrebbe dire: « Se l'ubbidire al tuo comandamento fosse già tardi in me, non curarti neppure di rispondere alla interrogazione che ti fo. » E di vero pare scortesia nella comune lezione, che una donna la quale teme d'essersi *levata tardi al soccorso* dell'amico (v. 63), sia trattenuta in quistioni di teologia dal medesimo, cui ella prega correre al soccorso. Colla variante del Codice, Virgilio lascierebbe in arbitrio di Beatrice il rispondere, la quale come donna non può torsene la voglia, e nella smania di parlare dimentica il pericolo dell'amico. Quanto sarebbe stato meglio! che alla dimanda un po' fuori luogo di Virgilio, Dante avesse fatto rispondere con quella bellissima imagine, onde si chiude il ragionare di Beatrice:

Gli occhi lucenti lagrimando volse
Perchè mi fece del venir più presto.

IV. 43 Gran duol mi porse al cor quando lontesi.

Accetterei *porse*, benchè mi sonino male tanti *or* in un verso. Il *prese* della lezione comune, pare renda inutile *al cor* in Dante che, non era uomo da posporre al suono la brevità, la proprietà e quindi l'evidenza della frase, egli che non si lasciava vincere neppure dalla rima.

X. 105 Nulla sapemo di nostro stato umano.

Gli è facile nel manoscritto scambiare *N* per *U*: ma qui è precisamente N. Mi piacerebbe più *nostro* in questo parlare di Farinata, il quale non cessa di essere uomo, benchè in inferno, co' suoi amori, co' suoi odii. Nostro m'indica bene e comprende in chi parla i due stati — l'umano e l'eterno: *vostro* mi pare inutile congiunto ad *umano*. E *nostro* invece del comune *vostro* si legge anche nell'XI, verso 105 e 103. « Arte nostra. » Nè so io il perchè a Virgilio, grande artista, e mentre parla con Dante si faccia dire « arte vostra. » Al facile scambiarsi nei Codici l'N col V, appunto perchè si scrivono *n*, *u*, solo il buon senso può porre riparo, e toglier la confusione che nasce tra l'*n* e l'*u*.

X. 129 E ora attendi e qui dirizzo il dito

Non è che differenza di punteggiatura, e d'un E di più, e pure è lezione di molto migliore. Virgilio non poteva mai dire a Dante « Attendi qui » come nella volgata, che sarebbe stato ordine di aspettare o di guardare in terra: mentre voleva ch'egli levasse gli occhi al cielo per distrarre da mali pensieri la mente, sollevandola verso Beatrice. E però gli dice *attendi*, e qui dirizzò il dito indice al cielo ov'era Beatrice, dicendogli, e pare sempre col dito alzato:

Quando sarai dinanzi al dolce raggio
Di quella il cui bellocchio tutto vede
Da lei saprai di tua vita il viaggio.

L'avverbio *qui* unito ad *attendi* fa perdere tutto il bello all'immagine, la quale rappresenta Dante e Virgilio con gli occhi rivolti al cielo, e sarebbe più naturale e in tutto lo splendore del bello, leggendo col Codice:

E ora attendi: e qui drizzò il dito.

Nella comune lezione al comando « La mente tua conservi quel che udito » si aggiunge l'altro di pensare al luogo in cui si trovava (qui), e poi l'altro di volgere ed alzare gli occhi al cielo. Torna quindi più naturale la lezione del Codice: « Conserva ciò che hai udito, e n' avrai la spiegazione in cielo. »

XII. 107 E quella fronte chel pel chosi nero
E Azzolino e quelaltro che biondo
E Obizo, ecc.

Che biondo mi dà miglior lezione della volgata *che è biondo.* E prima mi lascia sottintendere *ha il pel così*, la qual cosa non è poco in poesia: poi si evita un è verbo così vicino all'altro, e colla sola parola *biondo* in mezzo, e in una terzina che di *e* n'ha già troppi. La volgata *che è biondo* proviene dall'aver separato il *che* in *ch'è.*

XIII. 106. Quivi rastregneremo eper lamesta, ecc.

Proprio così *rastregneremo*, e il chiosatore vi scrive di sopra *illa corpora.* Sarebbe *le strigneremo* ove *le* per difetto di pronuncia è scritto *ra*; e mel fa credere l'*illa corpora* del chiosatore, e il non essere correzione di sorta nel *rastregneremo*: la qual cosa non suol accadere nel manoscritto, se il chiosatore non accetta la lezione.

XIV. 48 Siche la pioggia nò par *che marturi*
XV. 29 Et chinando la *mano* ala sua faccia
XIX. 33 Chui piu rozza fiama succia
XXIII. 57 Poter di partir sindi a tutti *il* tolle
XXIV. 6 Ma pocho dura ala sua *pena* tempra
XXIX. 97 Allor *simosse il comune* rincalzo
XXX. 51 Tronca *dalaltro* che luomo ha forcuto
» 73 Sve Romena la dove falsai
XXXI. 63 E ora *solo* un gociol dacqua bramo
» 65 Di Casen*tino* scendon *giu* in arno
» 108 E io olbraccio a tal mestieri sciolto
XXXII. 30 No avaria pur daloro facto cricchi

Noto questi dodici versi o per le varianti che hanno dato luogo a questioni non sempre utili, come *pena* (XXIV. 6), o perchè l'armonia imitativa meglio risponde per le varianti alla idea che esprimono, come il 57 (XXIII) che colla sua stessa lunghezza pare indichi l'obbligo di stare: e il 65 (XXXI), che par proprio vedere precipitare que' ruscelletti, mentre nella volgata il verso « Del Casentin discender giuso in Arno » è lento specialmente per le parole *discender giuso.* Il *tronca dell'altro*, e *mano* e *solo* non hanno mestieri di più parole a mostrarne la bellezza: col *dove falsai* si toglie uno dei tanti *io* che in questo passo danno giustamente a' nervi a Foscolo; *a tal mestieri sciolto* è più spigliato, e dipinge meglio la idea che la comune « a tal mestier disciolto »: la prima parte del verso *E io* mi pare anche più naturale della comune *Ho io*, ma di ciò a' Toscani il giudizio; *pur da loro* pare meglio che il comune *orlo*, e nota il lago percosso da loro.

XXXIII. 13 Tu dici saper chi fui conte Ugolino
26 .... Mavea mostrato
piu lune gia...
31 Con cagne mastre studiose e conte
58 Ambe le man per lo dolor mi morsi
79 Del bel paese ladove si suona
89 Uguigione e brigata
85 Che sel conte Ugolino avea voce
daver tradito tre dele castella
no dovevi ei figliuoli porre a tal croce
145 Che questi lascio undiavolo in sua vece
nel corpo suo eunsuo prosimano
chel tradimento insieme collui fece.

Noto queste sole otto varianti nel canto XXXIII, il quale n'ha tante che bisognerebbe copiarlo tutto, sette sono nell'episodio del conte Ugolino, e una in Brancadoria. Nel verso 13 l' *il* della volgata allunga il verso, già per sè un po' lungo; e chi ricordi come *Conte* era il nome de' partigiani di Ugolino, troverà anche naturale che si tralasci quell'*il*. *Lune* del verso 26 è ritoccato, e c'era spazio per *lume*. La fretta dell'emistichio « ambe le man » meglio assai che il comune « ambe le mani » mostra come se le cacciò una dopo l'altra fra' denti; e quell'articolo *lo* che qui specifica il dolore, rende l'immagine più viva. Non so se piaccia l'articolo tolto a *si*, ma tolto a *Brigata* non può che piacere. Le due varianti infine del verso 86 e 87, *tre* ed *e i* mi pajono anch'esse, d'accettare: *Tre* accorda più colla storia e colla lingua, *e i* con la grazia e naturalezza del verso. Pietro di Dante dice che il conte Ugolino consegnò a' Lucchesi le *tre* castella di Ripafratta, d'Asciano, e della Vena. L'Anonimo pisano parlando de' castelli consegnati da Ugolino a' Lucchesi, nomina Viareggio e Ripafratta, e Tolomeo Torcellano vi aggiunge Bientina (Muratori, Ann. XI, 1295). Ed ecco tanto Pietro di Dante quanto l'Anonimo Pisano, completato dal Torcellano, non accennare che a *tre*, e variare solo nel determinarne i nomi. Quanto poi al significato di *tradito* si ha in Buti p. 828: « Intanto che il governo era nelle sue mani (d'Ugolino) perde quasi tutte le sue castella, salvo che Vico e Morrona: onde si credette che come favoreggiatore di parte guelfa le *tradisse* loro. » Ed ecco il verbo adoperato qui nello stesso verso di Dante per consegnare. Del resto capisco bene « D'aver tradito tre delle castella » anche leggendo trâdito da trâdere; ma non so rendermi ragione della frase della volgata: « D'aver tradito te delle castella » nè saprei dire se ad orecchio toscano suoni un po' contorta, come al mio. Che se quel non so che di vago e indeterminato della comune lezione,

del gabinetto spagnuolo chiamato presso alla regina si è supposto che egli doveva accompagnarla al progettato convegno. Ma se tale infatti è la base della voce che registriamo non è più il caso di farne calcolo. Si sa infatti che lo scopo del viaggio del signor Gonzalez Bravo è stato quello di fissare l'epoca della riunione delle Cortes ed il presidente del Consiglio deve attualmente essere di ritorno a Madrid.

Il ritorno della regina a Madrid è anch'esso fissato pel 21 corrente. Ma passerà essa per Bilbao o per San Sebastiano? Questo punto non sembra essere stato ancora ufficialmente fissato.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 12 settembre, all'*Agenzia Havas*:

Il preteso dispaccio del signor de Thiele all'incaricato d'affari della Confederazione del Nord a Parigi pubblicato dalla *Corr. du Nord-Est* non può essere che apocrifo. Il signor de Thiele sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri non poteva in data del 28 agosto scrivere un dispaccio al conte di Solms perchè egli si trova in congedo dal 15 dello stesso mese e da quel giorno è il conte di Abeken che rimpiazza il conte di Solms.

— All'*Indépendance Belge* scrivono da Berlino che si stanno facendo grandi preparativi per riceverci lo Czar Alessandro. S. M. alloggerà il castello di Babelsberg residenza prediletta del Re Guglielmo. Delle feste che avranno luogo durante il soggiorno dello Czar non se ne parla ancora.

AUSTRIA. — Si scrive da Cracovia, 8 settembre, alla *Presse* di Vienna:

Il prossimo viaggio delle Loro Maestà è interamente estraneo ai fatti di cui fu teatro la Dieta. Inoltre la presenza dell'Imperatrice dimostra che questo viaggio non è fatto al semplice riguardo delle solite manovre d'autunno.

Il viaggio ha questa volta un carattere tutto confidenziale. Il monarca costituzionale vuole imparare a conoscere i suoi sudditi polacchi ed informarsi personalmente della loro situazione e dei loro bisogni onde potere quando se ne presenti il caso esprimersi con cognizione di causa intorno alla Gallizia.

La nostra città apprezza debitamente questa dimostrazione benevola delle LL. MM. e prende le necessarie disposizioni per far loro l'accoglienza più cordiale e più solenne che si possa immaginare. Ciò che caratterizza sotto questo rapporto i sentimenti del paese è che la Dieta intera avente alla testa il maresciallo del regno giunge il 25 del mese a Cracovia per ricevere le LL. MM. al momento del loro ingresso nella capitale dell'antica repubblica di Polonia.

Le LL. MM. giungeranno qui con un treno speciale il giorno 26 di questo mese a tre ore dopo il mezzogiorno. Saranno accompagnate da S. E. il conte Alfredo Potocki, ministro dell'agricoltura. Finora non è certo se verrà anche S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Un Comitato nominato dal Consiglio municipale si occupa dei preparativi pel ricevimento.

Il programma del soggiorno delle LL. MM. non è ancora fissato, ma è probabile che esso comprenderà alcune manovre militari, una messa al campo, delle udienze, una visita alla chiesa del Castello, agli stabilimenti pubblici, alle saline di Wieliczka, una rappresentazione a teatro ed un ballo organizzato in onore degli augusti sposi.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Leopoli, 14 settembre.

Il dep. Kowalski presentò alla Dieta un progetto d'indirizzo dei Ruteni, in cui si lagnano delle velleità d'egemonia dei Polacchi, accettano le leggi fondamentali dello Stato, e domandano una riforma del regolamento elettorale della Dieta, un'ampliata autonomia comunale, un maggior riguardo alla nazionalità rutena e due Giunte provinciali e delegazioni del Consiglio dell'Impero, divise per nazionalità.

Il *Times* pubblica in occasione del campo di Châlons il seguente articolo paragonando l'organizzazione militare della Francia con quella della Prussia:

L'imperatore Napoleone è stato di recente nel suo elemento. L'intelligente sovrano che verso la fine del secolo XIX manifestò l'opinione che « l'influenza di una nazione deve esser sempre proporzionata al numero di uomini che potrà mettere in campo » martedì scorso si divertiva vedendo uno sviluppo di potenza militare tanto grande che nessuna epoca e nessun paese mai vide l'eguale. La parte eletta dell'esercito francese ha manovrato per vari giorni dinanzi al suo capo imperiale nelle vaste pianure che si estendono fuori di Châlons-sur-Marne. « Molte esperienze, ci dicono, sono state fatte in presenza dell'Imperatore. » Noi possiamo esser certi che quel formidabile ingegno di distruzione chiamato *la mitrailleuse*, nuova invenzione di un principe i cui primi studi arricchirono la scienza militare di un *Manuale d'artiglieria*, non è stata messa in disparte, e secondo ogni probabilità non è stato limitato il consumo delle palle Chassepot..... Invero l'Imperatore può fare a suo modo; può vantarsi del più bravo e forse del più grande esercito del mondo. Per quanto tempo la grandezza di una nazione potrà misurarsi dalle centinaia di soldati la Francia può considerarsi alla testa delle sue sorelle europee. La questione è di sapere se, anche per la guerra, i soldati debbano sempre contare per uomini e per combattenti, se per l'offensiva o la difensiva l'oro e l'argento non sono i nervi della guerra quanto il piombo e l'acciaio. A meno che una campagna non sia come una tempesta di durata limitata tra il levare ed il tramontare del sole, è chiaro che, essendo tutte le altre cose eguali, la vittoria deve restare non alla potenza che può adunare il più gran numero di combattenti, ma a quella che può nutrirli più a lungo...

La Prussia dopo il disastro di Jena ha seguito un sistema per il quale essa può avere tanti soldati quanti uomini ha, e che forma il soldato senza cancellare il cittadino. Un coscritto dopo due anni trascorsi sotto le bandiere, e un uomo della landwher dopo venti anni sono la stessa cosa come soldati. La Prussia non ha esercito da pagare. Ciò che le costa solamente si è l'istruzione militare della nazione.

Fino a Sadowa si pretendeva che la Prussia non aveva un esercito ma una milizia; dopo Sadowa non solo la *nazione armata* della Prussia parve abbastanza forte per lottare contro un esercito, ma coloro che potevano avere delle intenzioni ostili contro la Prussia credettero necessario di togliere qualche cosa a prestito dal sistema militare della Prussia, e di prepararsi ad assalirla colle sue proprie armi.

Ed è per questo che negli ultimi due anni la Francia, come si è detto, si è preparata alla guerra per assicurare il mantenimento della pace. Essa non ha potuto, è vero, allestire forze così considerevoli come la Prussia, nè moderare così le spese del suo bilancio della guerra, ma spera di avere migliori soldati con più anni di servizio; e quanto alle finanze essa sa che la gloria non sarà mai pagata troppo cara per un popolo come il suo.

Senza dubbio se si potesse ottenere la gloria a qualunque costo! Ma è già più d'un anno che la Francia esita fra il disarmo e la guerra, e si trova sotto l'impero d'una tale alternativa.

La Prussia è talmente sicura della sua superiorità numerica da dare dei punti al suo avversario; essa differisce di tre mesi la coscrizione delle sue reclute, e anticipa d'altrettanto i congedi dati alla riserva, e sa di poterlo fare senza pericolo. La disposizione dei suoi corpi di armata è tale, e la linea delle sue fortezze sulla frontiera così formidabile da non temere un *colpo di mano*: quanto ad un attacco più serio, essa non si troverebbe imbarazzata a riempire i vuoti nelle file del suo esercito.

In breve, per numero, la Francia non può rivaleggiare colla Prussia, soprattutto se quest'ultima può contare sopra i contingenti dei suoi alleati del Nord e del Sud della Germania.

Se la Francia e la Germania intera sono in giuoco, la vittoria non dipenderà tanto dai grossi battaglioni che da una parte e dall'altra scenderanno in campo quanto dalla bravura mostrata dalle due parti al principio della campagna e dalla perseveranza dei combattenti fino al termine della guerra.

Se è vero che gli uomini che furono un anno o due sotto le armi non possono combattere contro veterani che hanno cinque o sei anni di servizio, allora indipendentemente da ogni altra superiorità morale e fisica i Francesi avrebbero probabilmente il di sopra nei primi scontri.

Ma la guerra è la migliore scuola per i soldati e in una lotta che si prolunga, i vantaggi d'una istruzione di caserma spariscono presto davanti alla scuola assai più utile dei fatti materiali.

E quand'anche vi fosse equilibrio al punto di vista dell'istruzione e disciplina militare, la storia ci insegna che se la furia francese è da principio vittoriosa, la costanza tedesca finisce col soverchiarla. Quando il piombo ed il ferro hanno fatto il loro meglio viene la volta dell'oro e dell'argento, e la fortuna che da principio fa buon viso alle vanità cavalleresche riserva i suoi favori alle borse pingui.

È impossibile che considerazioni di questa natura non siano venute alla mente dell'imperatore Napoleone. La guerra, egli non ne dovrebbe dubitare, sarebbe per la Francia un giuoco il più azzardoso e il più disperato.

E intanto non v'ha più espediente più disastroso di questa pace armata che egli pare abbia imposto come uno stato normale al suo impero e agli altri Stati d'Europa.

E ancora in questo eccesso di antagonismo militare è lui che alla fine deve perdere. L'esercito che egli ci mostra schierato a Châlons in campo di battaglia può essere formidabile, ma senza alcun dubbio costa enormemente.

VARIETÀ

La ferrovia del Pacifico.

Settecento cinquanta miglia della ferrovia del Pacifico sono compiute a ponente di Omaha. Circa trecento miglia della ferrovia Centrale del Pacifico, a levante di Sacramento, sono terminate, e lo spazio che rimane interposto tra le due strade ferrate in costruzione che è di 725 miglia si sta facendo a tre miglia il giorno in media. In tal modo in meno di un anno - in nove mesi - la linea intera sarà compiuta e il viaggiatore potrà correre in uno di quei palazzi o carri da famiglia (che sono una specie di piccoli alberghi sulle ruote con tutti i miglioramenti moderni) da Nuova York a San Francisco con molto meno disagio che bisognerebbe tollerare andando da Londra a Edimburgo. Le due Compagnie che si occupano della costruzione di quella grande opera, che vuol dire fare 1,793 miglia di strada ferrata non interrotta, in una sola linea, che oltrepassa le Montagne Rocciose e la selvaggia solitudine delle pianure, si formarono nel 1862 e 64. Il progetto maturava da gran tempo ma ne fu affrettato il principio dalle esigenze e dal progresso della guerra negli Stati meridionali. La costa del Pacifico della grande Repubblica è popolata da due Stati prosperosi, quasi un milione di abitanti, pieni di grandi e opulenti città, ma erano praticamente più esclusi dalla rimanente Unione e dalla sede del governo, che non lo siano molte parti di Europa. Bisognava cercare di andare in California o nell'Oregon, viaggio lungo e pericoloso nelle pianure, o andare per mare traversando l'istmo di Panama. Il popolo di quegli Stati potè, superate delle grandissime difficoltà, con molta spesa e dopo lungo indugiare, pigliar parte alla guerra per conservare la Unione. In tal caso si vide, che ove avvengano sommosse interne o assalti dal di fuori, il Governo generale non potrebbe tutelarli, nè aiutarli prontamente.

Gli abitanti degli Stati del Pacifico erano malcontenti del loro isolamento. Erano stati discussi i vantaggi del fondare una repubblica indipendente sulle sponde del Pacifico. Era ovvio che l'armonia, la pace e la sicurezza del paese esigevano che gli ostacoli fossero rimossi per agevolare la stretta unione delle varie parti del paese. E questa fu la considerazione principale che spinse il governo a fare delle concessioni tali alle Compagnie che si assumevano l'impresa da assicurarne il pronto compimento. Ma altre ve ne sono di non minore importanza.

La ricchezza minerale delle coste del Pacifico è grande, ed era desiderabile che si provvedesse il modo di passaggio sicuro ed economico di quei metalli. Anche l'idea di portare il commercio nelle Indie occidentali è seducente. In conseguenza il governo non offese l'opinione pubblica quando offrì alle Compagnie le favorevolissime condizioni di cui diamo un sunto.

Le Compagnie ebbero, libero di spesa, il diritto di via, e tutto il materiale che potevano procacciarsi nel territorio pubblico degli Stati Uniti, e il terreno necessario per le stazioni, i depositi, ecc. Per ogni miglio di ferrovia costruita, dopo l'approvazione dei commissari a tale uopo nominati dal governo, la Compagnia riceveva, in buoni del 6 per cento degli Stati Uniti, una certa somma, cioè per ciascuno delle 517 miglia a ponente di Omaha 16,000 dollari per le rimanenti 150 miglia, 48,000 dollari per miglio, e per la distanza che restava a percorrere 32,000 dollari il miglio. Le Compagnie dovevano avere dal governo una sezione di terreno — una sezione sono 640 acri — per 20 miglia dalle due parti della strada; la quantità del terreno così concesso era 22,950,400 acri. Le Compagnie furono inoltre autorizzate ad emettere i loro primi buoni ipotecati in quantità eguale a quelli dati dal governo alle Compagnie. I quali buoni costituiscono un vincolo sulla proprietà delle Compagnie anteriore a qualunque reclamo del governo o di qualunque altro.

Il lavoro della Compagnia della Unione del Pacifico cominciò dal 1865 a Omaha, città che è sulla riva occidentale del fiume Missuri. In quel tempo Omaha non aveva unione ferroviaria con l'Oriente, e i primi materiali per il lavoro vi furono portati o con vagoni da 150 miglia di distanza o con dei battelli sul Missuri da S. Luigi. In tal modo gli operai, gli utensili e le macchine si riunirono a Omaha. Il paese circostante a levante e ponente di quella città non ha legname adatto alle opere di ferrovia, e fu necessario portarlo dal Michigan, dall'Ohio, dalla Pensilvania e da Nuova York, con le strade ferrate per quanto arrivavano, o coi carri, con una spesa ingentissima.

Così ebbe cominciamento quell'impresa che è stata spinta innanzi con tanto ardire e con tanta energia e che ha incontrato gli ostacoli solo per vincerli. A Omaha, che era allora un borgo insignificante di frontiera, e che è adesso una città importante ed è in comunicazione ferroviaria con Nuova York, la Compagnia ha fabbricato non solo i soliti depositi per i passeggieri e i carichi, ma anche delle grandi officine da costruzione, che occupano un'area di otto acri, e danno lavoro a 600 persone. In quelle officine si costruiscono tutti gli oggetti necessari per le ferrovie, tranne le locomotive che si fabbricano nella Nuova Jersey o a Rhode Island.

La Compagnia adesso ha 111 locomotive e 1,000 carri da passeggieri e da carico, Alcuni dei quali sono quelli ammirabili carri da dormire e da albergare, pei quali vanno famose le ferrovie americane, e rendono delizioso colà un viaggio nella ferrovia.

Da Omaha a Cheyenne, poco più di 500 miglia di distanza, la strada traversa le valli dei fiumi Platte e Lodge.

Il paese, apparentemente, è una vasta pianura eguale, ma invero ha l'inclinazione di circa 10 piedi il miglio. Là la costruzione era facile, non essendo necessario di fare che poche curve, dighe e ponti. In una sezione la strada per 47 miglia è una perfetta linea retta. Ma a occidente di Cheyenne fino al vertice del monte Laramie, che è alto 8,262 piedi sopra il livello del mare, la elevazione è più rapida — 70 piedi ogni miglio. Dalla sommità ai forti Laramie e Saunders il paese è un altopiano ondulato, in media circa 40 piedi per miglio. Nulla di bello nel paese circostante, se non la immensità della prateria sulla quale passa la strada, finchè il viaggiatore, passato il forte Laramie, vede il paese divenuto selvaggio e in alcuni punti grandioso. La strada è costruita assai bene per una strada ferrata americana. Vi lavorano circa 10,000 uomini e le verghe si posano con una macchina curiosissima, chiamata il *track layer*, con la quale in un solo giorno sono state collocate tre miglia di verghe.

Poco spazio mi resta per parlarvi del progresso della strada dall'altra parte della linea — la via centrale del Pacifico — che si costruisce a levante della città di Sacramento. La prima parte del lavoro di quella Compagnia è la più ardua perchè hanno dovuto costruire la strada a traverso le montagne dirupate e scoscese della Sierra Nevada. Ma ora sono passate e costruiscono la ferrovia sul clivo opposto rapidamente. Il grande tunnel che trafora il Passo Truckee è lungo 1,659 piedi, alto 19, largo 16. È tagliato nella rupe di granito. Per le mine invece di polvere hanno adoperato con grande successo la nitro-glicerina.

Altro grande impedimento furono le nevi altissime che in molti luoghi bloccavano la traccia della via e costringevano a sospendere le operazioni. Per ovviare a questo inconveniente gravissimo la Compagnia fu costretta di costruire dei capannoni lungo il tracciato della ferrovia, che il gran peso delle nevi fece rovinare. La Compagnia li fece riedificare così forti che hanno sostenuto qualunque peso. In tal modo sono state costruite circa 40 miglia di strada al coperto. Per fare un capannone lungo un miglio occorrono 800,000 piedi di legname. Quei ripari sono fatti di grosse travi e assi con i tetti acuminati. Per costruirli la Compagnia ha fatto fare 28 seghe a vapore che lavoravano giorno e notte. Gli operai chinesi che sono tanto abbondanti in California hanno trovato lavoro in questa parte della strada. Sono operai buonissimi. Ve ne saranno circa 20,000.

Alcuni ispettori della ferrovia hanno fatto non ha guari una scoperta interessantissima nel territorio di Arizona. Trovarono delle grandi rovine che rivelano la civiltà antica sulle rive del piccolo fiume Colorado. Parlano di mura di fabbriche alte otto o dieci piedi, di canali irrigatorii, e dei ruderi di un vasto castello che ha le mura maestre alte 30 piedi; vi sono anche molti vasi singolari, e stoviglie di terra di forme curiose. Le mura sono costruite di pietra tagliata, fatte con molta cura. Senza dubbio era quella una grande città di quella razza che abitò quelle regioni prima che venissero a dimorarvi le attuali tribù aborigene.

(Dal corrisp. americano del *Morning Post*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Sindacato dell'ultimo prestito a premi della città di Milano ci partecipa il resultato avuto per telegramma dell'8ª estrazione delle obbligazioni (L. 10) che ebbe luogo ieri 16 a Milano.

Serie estratte:

4952 — 75 — 5825 — 733 — 3012

Premi principali:

Serie 4952	N° 50	L. 30,000
» 75	» 59	» 1,000
» 4952	» 69	» 500

I bollettini ufficiali contenenti tutte le altre vincite si distribuiranno *gratis* dal Sindacato (via Cavour n° 9) dal giorno 18 corrente in poi.

— Sua Maestà il Re per mezzo del duca di Sartirana, gran maestro delle cerimonie di Corte faceva acquisto alla Esposizione di Belle Arti di Milano dei seguenti dipinti:

Un sentiero pericoloso, costume di Fobello, quadro del signor Luigi Bianchi, socio onorario della Regia Accademia.

Un'avventura di Benvenuto Cellini, quadro del signor Alessandro Rinaldi.

Un cervo inseguito da vari cani, paesaggio del signor Giuseppe Benassai di Napoli.

L'interno del Duomo di Milano dalla parte del pulpito, dipinto del signor Eugenio Perego.

Interno di cucina in Trastevere, quadro del signor Attilio Simonetti di Roma.

Veduta di Baveno e dell'isola dei Pescatori, presa dall'Isola Bella (Lago Maggiore), quadro del cav. Girolamo Induno.

Alla stessa Esposizione S. A. R. il principe Umberto, per mezzo del generale Cugia, suo primo aiutante di campo, acquistava i seguenti lavori:

Dopo un temporale (Alpe della Moanda presso il Monte Rosa), quadro del signor Giovanni Battista Lelli, socio onorario della R. Accademia.

La visita di cordoglio, dipinto del signor Luigi Busi di Bologna. (*Perseveranza*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 15:

La giornata di ieri rimarrà memorabile nell'elenco delle giornate piovose, o meglio delle giornate di acquazzoni.

Sulle 10 del mattino cominciò a piovigginare, e piovve fino alle due del pomeriggio con qualche minuto di intervallo.

Tutte le nubi erano condensate sopra la città. Il temporale cominciava a digradare a Sampierdarena e le campagne tanto dalla parte di Voltri quanto da quella di Pontedecimo ebbero pioggia sì, ma non in quelle straordinarie proporzioni e con quella eccezionale veemenza che l'ebbe Genova.

Tra le 11 ed il mezzodì frequenti scariche elettriche rintronavano ed accendevano l'aria.

---

rende più poetica l'immagine, ma l'aggrandisce anco di più, cosa che non potea essere nelle intenzioni del poeta, mentre la variante la riduce al suo giusto valore. Di più il *tradito te* toglie gran forza alla riprensione non *dovevi tu*, e leggendo *tre* rimane più spiccata, non richiamando così vivamente come il *te* l'idea della patria tradita.

In Branca d'Oria parmi buona lezione *e un suo prosimano*, o se si vuole *ed un suo prosimano*. D'un suo prossimano della comune lezione fa credere che Branca d'Oria (Questi) fosse colui che avesse lasciato un diavolo anche nel corpo *d'un suo* prossimano: e invece sono tutti e due Branca d'Oria *e il suo* prossimano, che lasciarono il diavolo, ciascuno nel suo corpo. La comune lezione *e d'un* è nata dal trovarsi scritto ne' codici *edun* o *etun* tutto unito, e volendolo separare, si è fatto *e d'un* invece di *ed un*. Quanti altri errori saranno corsi e in Dante e negli altri scrittori che precedettero la stampa per essersi mal separate le parole che si scrivevano unite! Uno studio accurato de' Codici, che fosse fatto da persona la quale se ne volesse occupare da vero, purgherebbe i migliori trecentisti, e se non i tre primi, almeno Dante. E sarebbe laudabile che la prima festa nazionale di Dante lasciasse come in eredità agli uomini della seconda, (6) il testo della Divina Commedia purgato dagli errori, e ridotto alla lezione possibilmente migliore. Agli uomini che han fatto l'Italia, e giova si dica senza orgoglio, non si può più dire, parlando di Dante, che:

> Una intera età....................
> A comprenderlo tutto ancor non basta
> Ch'egli è l'alba d'un giorno ancor lontano.

CAPITOLO VI.

Tempo del Codice.

Tutti che videro il Codice ne attestarono l'antichità. E l'ultimo che fu uno degli editori del *Dante della Minerva* lasciò scritto appartenere esso alla seconda metà del trecento, ed essere di gran valore per le varianti. Nella quale opinione facilmente si può convenire quanto alle varianti: quanto al tempo poi le prove non reggono.

La principalissima è che si scrive *Firenze* nel Codice, mentre sarebbe scritto *Fiorenza* se fosse anteriore alla seconda metà del trecento. Ma *Fiorenza* è scritto nel canto X Inf. v. 92, nel XXIV v. 144, nel XXVI v. 1° e Fiorenza ha nel Purgatorio VI v. 127, XX v. 75. Una sola volta è scritto Firenze nel testo: i due chiosatori italiano e latino scrivono Firenze.

Tutto ciò induce a credere che il Codice sia della prima metà del trecento. Anzi se si dovesse stare alle parole scritte in carattere romano, a modo d'iscrizione, con qualche mescolanza di forme posteriori, e poste in fine del Codice, si parrebbe scritto in vita dell'autore. (V. cap. 2).

L'*Exul* col *Gibellinus* meglio del *divinus* indurrebbe tale opinione.

Ma finora è certo che Dante non mise fuori intero il Mss. del poema. E benchè tale opinione si fondi sopra un sogno del figlio di Dante, occupa tuttavia le menti dei letterati, e da Boccaccio a Balbo vi prestarono fede tutti. Che se li argomenti negativi che ne recano, e l'unico positivo del sogno sono da più di Fra Guido Pisano che nella *Fiorita d'Italia* scritta nel 1337 allega molti passi della Commedia, e di Cecco d'Ascoli che nell'*Acerba* la censura, potranno almeno questi due contemporanei di Dante servire di lume a chi voglia studiare la quistione non troppo utile se Dante avesse messo fuori il suo Poema, dopo la certezza che si ha che l'originale è smarrito. Tutto sarebbe nel determinare quali fossero le prime copie tratte da quell'originale che non si ha, e ciò darebbe gran peso alle varianti. Qualora non si possa provare siffatta origine, il dare al Ms. mezzo secolo più o meno non rileva. Nel caso nostro però il potere accertare che il Ms. è della prima metà del trecento vale pure qualcosa.

Dappoichè nel 1373 si stabilirono pubblici lettori del Poema a Firenze (1373), Bologna (1375), Pisa (1385), a Venezia, a Piacenza, si dovettero multiplicare i Mss. E Boccaccio, Benvenuto da Imola, Francesco Buti che ne furono i primi lettori, avranno messo fuori il Poema secondo che loro pareva meglio: e da letterati leggevano a loro modo come ne fanno fede i comenti che se ne hanno a stampa. Dei cinquecento quaranta codici che si ricordano della Commedia, e non meno di 500 se ne hanno, la maggior parte si copiarono nel tempo che essa s'insegnava nelle cattedre. Son copie che avran dovuto prendere in molti versi il colore delle città, or guelfe, or ghibelline, che tenevano a stipendio i Lettori, oltre il colore e il gusto degli stessi maestri. E però da che ebbe luogo l'insegnamento pubblico del Poema Sacro, se crebbe onore a Dante, scemò credito a' Mss. e tanto è a dire Mss. dell'ultimo quarto del trecento, quanto Mss. del 400.

Due sole età si possono quindi assegnare ai Mss. del Poema: quella di Dante che si compie nel 1373, cinquant'anni dopo la morte di lui, e quella che ha principio colla istituzione delle cattedre e si chiude colla invenzione della stampa, la quale ce ne diede già duecentocinquanta edizioni. Che il nostro Mss. appartenga all'età di Dante o a quella dei pubblici Lettori è dubbio (7). Ma posto anco che gli spetti la prima età, l'utile non sarà gran cosa. Finchè non si possa dire, così scrisse Dante, così corresse Dante, e ciò non si potrà finchè non si trovi l'originale dell'autore, più che la età del Mss. convien guardare se la sua lezione accordi con la ragione critica ed estetica; e specialmente colla natura e coll'armonia, della quale Dante, come discepolo di Virgilio dovea essere tanto vago.

Queste due cose sono fuori dubbio:

1° Che il testo del Manoscritto precedette di alcuni anni le note, che alla mano di scrittura si avvicinano più al 400 che al 300.

2° Che il testo del Manoscritto appartiene al 300.

Tutto il resto è dubbio. Nè trovo ragione sufficiente per porre il testo più nella prima che nella seconda metà del 300; perchè la principalissima ragione che allega il Campi dello scrivere *Fiorenza* o *Firenze*, riguarda bene le note, nelle quali è sempre scritto *Firenze*, non il testo ove una sola volta si trova *Firenze*, appetto a sei altre che si trova *Fiorenza*.

Migliore argomento si potrebbe trarre dalle varianti, alcune delle quali lo mostrerebbero copiato da originale di Dante, o da manoscritto in cui avesse egli fatto delle correzioni.

E prima le trasposizioni delle parole ne' versi, delle quali si è parlato nel cap. III: e specialmente alcune parole cancellate, come *disse* scritto con frego nel XXXII Purg., v. 102. La qual cosa mostra che il copista copiasse con intelligenza (che non è) mentre quel *disse* si sottintende appunto là dov'è scritto; o che copiasse da manoscritto ov'erano tali pentimenti, e copiasse materialmente fino le correzioni. E questo parmi più vero considerando tutta la copiatura del codice, e le molte volte che accade quel fatto. Penso quindi che il copista avesse innanzi qualche originale di Dante, o corretto da Dante, nel quale fossero tutte quelle correzioni.

Secondo: le trasposizioni de' versi, le quali come quella del 1° Parad., v. 31 non tutte pajono abbaglio del copista, ma cosa trovata così nel Mss. per correzioni fatte dal poeta e non poste a suo luogo, e che poi il troppo materiale copista non seppe collocare. Lo stesso è a dire di qualche trasposizione o aggiunta di terzine. Si sa che Dante fece delle aggiunte al poema, e specialmente all'Inferno, quando era già scritto e forse messo fuori. Quelle aggiunte le avrà dovute collocare a lato del testo, correggendo solo la rima della terzina, cui rispondeva la giunta: e il copista materialmente copiò come trovava.

Terzo le correzioni di parole e di versi quasi interi, come il 25 del I Paradiso: e i versi scritti interamente sopra altri raschiati, come il 131 del XIV Inf., ne' quali insieme colla barbara mano del correttore, si scorge pure che gran differenza ci dovea essere tra il verso raschiato e il posto.

Del che sarebbe a trarre la conseguenza che il testo fu copiato sopra originale, nel quale erano correzioni e pentimenti molti, di mano di Dante, sopra originale scritto da lui o da altri. La qual cosa se si potesse provare con saldi argomenti, avrebbe più valore, che il determinare la età del testo per la prima metà del 300. Non è il tempo della copia, ma l'originale da cui si copia, che fa il merito di un manoscritto, il quale non sia originale.

La ortografia poi farebbe conoscere che la mano del copista fosse di Siena, perocchè tutte le varietà come *a* per *e* ne' verbi, *sg* per *c* nei nomi, *me* per *mio* ne' pronomi, e molte altre, sono quelle che il Gigli (Dizion. Cat.) nota come particolarità del dialetto di Siena. Vorrei però sapere le varietà del dialetto di Pisa: da molto mi tenzona in capo la idea che di Pisa fosse quella copia, e da Pisa venisse in Sardegna. A Pisa viveva Dante, quando il Poema era già innanzi, e vi scriveva forse il Purgatorio. E se Ravenna fu l'ultimo rifugio, e ne serbò le ossa, non potea da meno Pisa serbarne gli scritti. Tant'è che Pisa dodici anni appena dopo Firenze, che fu la prima, destinò Francesco di Bartolo da Buti a leggere la Divinia Commedia, e fu la terza città, in Italia dopo Bologna, che avesse quell'onore tra le cinque che se lo contesero nel trecento.

E oggi nessuna città d'Italia ha un lettore pubblico della Divina Commedia! Nessuna Università un professore sopra Dante! (8) Nel trecento la Università di Bologna se l'ebbe, due anni appena dopo che Firenze ne diede il bell'esempio. C'è, gli è vero, ne' Licei e nelle Università professori che spiegano Dante: ma sono professori di letteratura italiana, e non della Divina Commedia. Se Dante no[illegible] noi

Più d'una dicesi abbia colpito nelle sovrastanti colline. Di una sola però abbiamo fondata notizia che colpì l'angolo di una casa del signor Varni al Ponterotto staccandone buona parte del fasciamento esterno.

La furia dell'acqua si versava dai tetti al dissopra dei canali incapaci a riceverla tutta, scorreva in torrentelli lungo le più anguste viuzze. Tutti i più bassi punti della città riuscirono allagati, e quali più qual meno i bassi fondi delle case poste in quelle situazioni ebbero a soffrire l'incomodo ed anche i danni di una inondazione parziale.

Il punto che maggiormente ebbe a soffrire i danni dell'acqua fu dalla via Orefici a cominciare dal punto ove è la Madonna del Piola a piazza Banchi, piazza Mele e adiacenze, Pescheria e piazza Caricamento con tutte le botteghe che la circondano, e la Dogana.

L'acqua sollevò le chiaviche in via Orefici, e sollevò all'angolo di Sotteripa, davanti alla porta della Dogana ed allagò tutto quanto.

In quale stato si trovassero quelle botteghe più basse del suolo della piazza è facile imaginare. In molte l'acqua giunse al volto, in altre arrivò ad un metro e mezzo per lo meno.

Nella Dogana l'acqua allagò molto spazio e bagnò più di 800 colli con un danno apparente di oltre 200 mila lire.

In Pescheria tutte le botteghe di pollaioli e fruttivendoli andarono sossopra. Si vedevano a galleggiare frutte, uova e verdura in compagnia di panche e cesti. Molto pollame rimase annegato in quella furia d'acqua essendochè la inondazione, se non improvvisa, fu rapida assai.

In Porto-franco non si ebbe alcun inconveniente e vuolsi darne lode ad uno dei custodi, il sig. Fabiani, ed al sottotenente delle guardie doganali sig. Desealzi, i quali accorsero tosto, e colla pronta apertura degli sbocchi resero impossibile l'allagamento. Dall'uffizio di polizia urbana si spedirono tosto pompieri con attrezzi e macchine per riparare ai punti i più minacciati. In Castelletto, nella via della Concezione, un muro minacciava rovina e fu dai pompieri atterrato.

La Dogana autorizzò tutti gli spedizionieri e commercianti a far rientrare le merci che erano in spedizione e riparare dentro del Portofranco le patite avarie.

— I giornali tedeschi pubblicano il rapporto del dott. Vogel che ha osservata l'eclissi solare del 18 agosto a Aden. Prima del cominciare della eclisse il cielo era coperto di nubi, ma le nuvole apertesi durante i *tre minuti* della oscurità totale, han concesso di prendere tre prove fotografiche. La prima e la seconda sono chiarissime, portano la traccia delle famose protuberanze che secondo l'analisi spettrale i dotti tedeschi considerano come prodotte da delle nubi di materia gassosa. Una di quelle protuberanze ha una forma molto singolare. Si vedrà se la si ritrova sulle prove che altri scienziati forse hanno potuto prendere in altri punti della linea della oscurità totale nel tempo che ha messo a passare da Aden allo stretto della Sonda. (*Liberté*)

— Pochi giorni or sono in una straduccia di Londra un uomo di circa cinquanta anni, con un fagotto sotto il braccio fece conoscere di voler parlare al popolo.

Fu subito circondato da una gran folla.

« Sono un profeta, disse, deposto a terra il suo fardello; sono il solo profeta oggi che possa predicarvi la parola di Dio. Uditemi, tra pochi giorni la terra sarà afflitta da grandi cataclismi. »

E dopo aver continuato mezz'ora di quel tenore, finì così:

« Per darvi una prova che le mie parole sono dettate da Dio stesso, vi fo sapere che sono fratello di San Lorenzo e debbo morire come lui. »

E dette quelle parole, aprì il fardello che aveva ai piedi e con un fiammifero ci dette fuoco, poi si gettò su quelli stracci pieni di materie resinose.

Se non intervenivano subito due uomini di polizia quel povero pazzo sarebbe morto. (*Opinion nat.*)

— I giornali inglesi annunciano che la Compagnia dei telegrafi dano-norvegio-inglese è sul punto di prendere l'impegno di allargare le comunicazioni telegrafiche nell'est, ponendo una gomena dalla Danimarca nella Russia. In tal modo si potranno avere da Newcastle on Tyne e dal nord delle comunicazioni dirette con la Russia col filo di quella compagnia, invece di servirsi del lungo giro necessariamente costoso che si adopera oggi.

I vantaggi di quella nuova gomena per il commercio e per la politica saranno considerabili e giova sperare che la compagnia avrà buon successo. Secondo ogni probabilità la gomena sarà collocata quest'anno. (*Idem*)

— Ecco un fatto importantissimo. Risulta dalle indagini fatte dal Comitato sanitario di Nuova York che l'aumento dell' 88 per cento sui morti, avvenuto in quella città nella terza settimana dello scorso agosto, ha per causa l'uso di carni di bestie malate. (*Telegraph*)

— La direzione della disposizione internazionale dell'Havre organizza una corsa di piccioni. Mille piccioni portati da Anversa saranno messi in libertà nel Parco.

Il primo piccione che tornerà ad Anversa vincerà mille franchi di premio, frutto delle sottoscrizioni degli educatori inscritti per quello esperimento. (*France*)

— I dotti che pensano al consumo possibile delle miniere di carbon fossile si preoccupano anche del consumo dell'ossigeno dell'aria del quale se ne adopera gran copia per ardere il carbone.

Il prof. Roscal ha cubato l'atmosfera terrestre ed ha veduto che il peso totale dell'ossigeno attualmente misto all'azoto dell'aria è eguale a quello di 134,000 chil. di rame.

Ogni persona consuma 1 chilogramma di ossigeno al giorno.

La popolazione del globo è di 1000 milioni.

Gli animali e la putrefazione assorbono ogni giorno quattro volte di quella quantità di ossigeno.

L'ossigeno che rendono le piante è compensato da altre cause non annoverate.

Di modo che in 100 anni il peso d'ossigeno consumato sarebbe eguale ad un millesimo della sua totalità. Da ciò ne segue che vi sono tuttavia 8,000 secoli da correre prima che l'ossigeno finisca assolutamente, ossia ottocento mila anni.

Quante cifre per nulla! (*Epoque*)

— La sera di domenica 24 maggio si vedeva a Douvre a occhio nudo la cattedrale e la colonna Napoleone a Boulogne. Con un cannocchiale ordinario si vedeva distintamente l'ingresso del porto, il faro, i bastimenti e le case circostanti, il piccolo villaggio di pescatori di Portel, il faro del Cap-Grines, il mulino a vento vicino, molte fattorie e villaggi con le finestre illuminate dal sole che tramontava, e i treni che arrivavano e partivano. Quel fenomeno molto raro di refrazione cessò col completo tramontar del sole. (*Dover Chronicle*)

— Scrivono all'*Avvenire* di Berlino, 7 settembre:

La Commissione della Società astronomica ha pubblicata la seguente comunicazione intorno all'eclissi solare del 18 agosto:

Noi possediamo una relazione particolarizzata sui risultati ottenuti dalla nostra spedizione di Aden. In generale essi sono soddisfacentissimi. Grazie ad uno strappo che si è fatto nelle nubi precisamente durante i tre minuti dell'oscurità totale si è riusciti a prendere sei fotografie delle protuberanze, di cui due soltanto sono intorbidate dalla presenza di nubi.

Si può sperare che queste prospettive paragonate a quelle che avranno rilevate i Francesi e gli Inglesi acquisteranno un'alta importanza e contribuiranno molto a stabilire la natura delle protuberanze medesime.

Le due prime fotografie in ispecie contengono l'immagine di una protuberanza di proporzioni considerevoli e di singolare forma, i cui contorni e lo spostamento potranno determinarsi con esattezza ignorata finora paragonandoli colle fotografie prese nell'India quaranta minuti più tardi.

I nostri osservatori sono pieni dell'impressione prodotta dal modo notevole in cui gli oggetti erano rischiarati e dalla profonda oscurità che regnò durante l'eclissi totale. L'aspetto della corona brillante è stato sgraziatamente offuscato dalle nubi. Non è ancora giunta notizia speciale dall'India.

— La somma totale impiegata negli emolumenti dei maestri in Prussia è cresciuta nel periodo quindicennale dal 1852 al 1866 di 989,364 tall. (3,600,000 fr.). I comuni figurano in questo aumento per 911,473 talleri, cioè 92 per 0/0 e lo Stato e le dotazioni particolari per 77,891 talleri, cioè l'8 per cento.

L'aumento si distingue per provincie come segue: paesi renani e paesi di Hohenzollern 261,359 talleri; Brandeburgo 167,693 tall.; Slesia 117,911 tall.; Prussia 114,761 tall.; Sassonia 92,220 tall.; Westfalia talleri 95,376; Pomerania 71,619 tall.; Posnania 62,425.

In media la dotazione dello Stato e degli istituti particolari non si eleva che al 9 per 100 delle contribuzioni dei comuni. Ma se si prende ciascuna provincia a parte questa proporzione varia. Essa è di 13 per 100 nella Posnania; di 11 per 100 in quella di Prussia; di 10 per 100 nelle provincie renane; di 8 e 5 per 100 nel Brandeburgo; di 6, 5 per 100 nella Sassonia; di 6 nella Pomerania; e di 5, 5 nella Westfalia.

In ragione di distretti di reggenza le variazioni sono ancora più sensibili. Così mentre nella reggenza di Stralsunda e Berlino per esempio il miglioramento delle condizioni dei maestri dipende unicamente da crediti municipali; nella reggenza di Coblenza lo Stato è concorso in ragione del 55 per 100. (*Corresp. de Berlin*)

— Un impiegato della Compagnia imperiale francese del Champ-d'Or (Nevada) pubblica i curiosi dettagli seguenti sui topi di cui le miniere di quel paese rigurgitano:

È un fatto non generalmente conosciuto fuori di queste miniere, ma del quale non è dato dubitare. Dalla superficie fino ai sotterranei più profondi, tutte le nostre gallerie ne contengono delle quantità sterminate.

Or fa qualche tempo la Compagnia imperiale sospese i lavori nelle basse gallerie per fare delle riparazioni ai pozzi. Esse ebbero a durare parecchie settimane.

Allorquando si ripigliarono i lavori, il carrettiere che ebbe a discendere primo nelle gallerie vide una moltitudine di sorci che accorrevano da tutte le parti attorno a lui quasichè avessero voluto festeggiare il ritorno dell'uomo in mezzo a loro. Essi venivano a stormi di più che cento, si fermavano davanti a lui, poi si arrampicavano per le pareti della galleria, si arrampicavano alla volta, tornavano a discendere, saltavano, ballonzolavano, dando prove non dubbie della loro gioia grandissima. Quando egli partì tutti gli stormi lo seguirono fino alle gallerie superiori. Un gran numero si arrampicò su pel carro quasi per verificare cosa esso contenesse ed a giudicare se potevano lusingarsi che sarebbero ritornati.

Un'ora dopo egli tornò e trovò tutti i topi che aspettavano all'ingresso della galleria. Tostochè lo videro si precipitarono davanti al carro facendo mille capriole. Il carrettiere si fermò un momento ad osservarli. Essi si strinsero tutti intorno a lui, gli uni arrampicati alle pareti della galleria, gli altri sospesi alla volta.

Nessuno manifestò la minima apparenza di timore, nè si provò a mordere.

Vedendoli fare i loro piccoli scherzi, narrava poi il carrettiere, ed attestare tanta gioia e compiacersi tanto di riguardarmi non poteva venirmi il pensiero di nuocere loro in nessuna guisa, ed oramai non comprendo più perchè si faccia loro la guerra. A me sembrerebbe crudele tormentare e cacciare animali che si mostrano tanto sensibili alla nostra presenza fra loro. (*Petit Moniteur*)

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Nell'Istituto dei ciechi in Milano sono vacanti due posti di fondazione governativa per istruzione e mantenimento di giovani ciechi, e pei quali è aperto il concorso a tutto il 20 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere dirette al Consiglio dell'Istituto e contenere:

1° La fede di nascita da cui risulti che l'educando o la educanda abbia compiuto gli anni 8 non oltrepassato i 12;

2° La dichiarazione del municipio del suo comune che provi la cittadinanza italiana, e che stabilisca la condizione dei genitori, se vivi o morti, e lo stato personale della famiglia;

3° L'attestato medico, vidimato dal sindaco, sulla cecità completa dell'allievo o dell'allieva, che dovrà essere di sana costituzione fisica, di buon sviluppo intellettuale, già vaccinato o stato soggetto al vaiuolo naturale;

4° Il certificato di buoni costumi, rilasciato dal municipio;

5° La dichiarazione, in bollo da cent. 50, dei genitori o del tutore, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa al Consiglio, di ritirare l'allievo o l'allieva dallo stabilimento quando per incapacità od altro dovesse esserne licenziato, anche prima del compimento del corso di istruzione il quale è di circa otto anni.

Milano, dal Consiglio dell'Istituto de' ciechi, il 5 settembre 1868.

Per il Presidente: A. PIAZZA *Consig.*

Visto, *il Direttore capo di divisione*: GEMELLI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 16.

Il *Vidovdan* annunzia che tre bande d'insorti bulgari furono raggiunte dalle truppe turche tra Filippopoli e Pozarnik. Gl'insorti apprironsi tuttavia il passo fino ai Balcani, ove il loro capo Hadji Dimitri attaccò e sforzò un *blockaus* turco. I Turchi perdettero in questo scontro 200 uomini.

Londra, 16.

E smentita ufficialmente la notizia che il conte Appony, ambasciatore austriaco a Londra, vada ambasciatore a Roma e venga qui rimpiazzato dal conte Karoly

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa.

	15	16
Rendita francese 3 0/0 (c. s.)	70 10	68 75
Id. italiana 5 0/0	52 30	51 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	408 —	401 —
Obbligazioni	217 —	215 25
Ferrovie romane	37 50	38 50
Obbligazioni	95 —	95 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 —	43 50
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	— —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/4
Credito mobiliare francese	278 —	272 —

Debole.

Vienna, 16.

Cambio su Londra 115 50 116 50

Londra, 16.

Consolidati inglesi 94 1/8 94 1/4

Parigi, 16.

Rettificazione della chiusura della Borsa:

Rendita italiana 51 50. Dopo Borsa contrattossi a 51 65.

Il *Moniteur du soir* dice che l'insieme della situazione continua ad essere pacifica. I sovrani sono la maggior parte momentaneamente assenti dalle loro capitali e i governi si sforzano di far prevalere le idee di moderazione nelle diverse questioni che s'impongono al loro esame.

La *Patrie* interpreta in senso pacifico il discorso del re di Prussia. Dice che la pubblica opinione non vorrà trarre alcun pronostico di guerra dall'allusione del re Guglielmo alla guerra dei Ducati. La *Patrie* conchiude dicendo che in Germania si applaudirà alle promesse pacifiche del Re, come si applaude in Francia alla premura colla quale l'imperatore, nel lasciar il campo di Châlons, evitò di dare un pretesto a commenti ostili.

L'*Etendard* crede che il discorso del re Guglielmo non implichi alcuna idea che sia sfavorevole alla conservazione della pace.

Parigi, 16.

La *Patrie* dice che il commissario della Borsa ricevette oggi la nota seguente:

« I ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze sono d'accordo nel considerare il discorso del re di Prussia, pubblicato questa mattina dai giornali, come riferentesi unicamente ai fatti del 1866, non avente alcuna applicazione alle circostanze attuali. »

Berlino, 16.

La *Corrispondenza provinciale*, in occasione della discussione sorta fra i giornali sul ritardo della chiamata delle reclute in Prussia dice: Questa misura viene considerata in Prussia esclusivamente come un segno incontestabile della fiducia del re e del suo governo nel mantenimento della pace. Il comandante in capo dell'esercito federale non avrebbe altrimenti ritardato di tre mesi l'istruzione delle giovani reclute. Del resto il re ha espresso positivamente la sua convinzione allorchè pronunziò a Kiel le seguenti parole: « Non vedo in tutta l'Europa alcun motivo che la pace sia turbata. »

Parigi, 17.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore visitò ieri il campo di Lannemezan. Fu ricevuto da Niel e da Goyon, e da una folla immensa. Le truppe e la popolazione riveleggiarono d'entusiasmo nell'acclamare il sovrano. Dopo la rivista S. M. invitò a pranzo tutti i generali e gli ufficiali superiori. L'Imperatore ripartì alle ore 7 per Pau.

Sarmiento, futuro presidente della Repubblica Argentina, arrivò a Rio Janeiro e fu ricevuto dall'Imperatore del Brasile.

Il Governo brasiliano diede soddisfazione ai reclami del Governo americano col permettere alla cannoniera *Vasp* di rimontare il Parana.

Dresda, 17.

Il *Giornale di Dresda* smentisce che il ministro della guerra di Prussia abbia comunicato allo stato maggiore sassone un piano di guerra dettagliato pel caso che incomincino le ostilità colla Francia.

Berlino, 17.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che la Prussia abbia progettato di costruire a Treves o in altro luogo una fortezza che rimpiazzi quella del Lussemburgo.

Berlino, 17.

La *Gazzetta del Nord*, in occasione del discorso pronunziato dal Re a Kiel, dice: Le parole del Re ci pare che chiudano nella maniera più degna la controversia sulla guerra e sulla pace. Se nessuno disconoscerà il valore delle ultime parole, d'altra parte si dirà che la vana loquacità della stampa estera non sarà mai atta a far nascere l'eventualità di una guerra.

Madrid, 16.

L'annunziato abboccamento fra i due sovrani avrà luogo a Biarritz il giorno 18 e a S. Sebastiano il 19.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 settembre 1868, ore 8 ant.

Continuano i venti di sud-ovest e nord-ovest. Il barometro in Italia è pressochè stazionario; il mare è calmo, e il cielo si mantiene in gran parte nuvoloso. La pioggia è caduta in più luoghi.

La pressione atmosferica è pressochè uguale in tutta l'Europa: essa oscilla intorno la media.

Seguita la stagione incostante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752,0	mm 753,2	mm 753,8
Termometro centigrado	20,0	25,5	19,5
Umidità relativa	80,0	75,0	80,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SE	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 26,0

Temperatura minima .... + 15,0

Minima nella notte del 17 settembre. + 16,5

Pioggia nella notte del 17 ..... mm. 3,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Scacco Matto*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *La polvere negli occhi* — Ballo: *I due genii*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

L'alba di un giorno ancor lontano

come bene diceva Giuria, prima del quarantotto, senza ingiuria dirò che la nostra età

A comprenderlo tutto ancor non basta

da sè. Vuole aiuti e di molti, vuole uomini che messi da parte i chiosatori passati, leggano Dante, secondo le idee del 300, e non secondo le nostre idee, e facciano conoscere dove quelle idee si applichino a' nostri tempi e dove no.

Tra chi ha voluto vedere tutto in Dante, e il Bettinelli che nulla, c'è molto ancora da fare studiando il Divino Poema, a tornare Dante a sè stesso, senza appiccargli le nostre idee in politica, e i nostri gusti nelle lettere. Si è voluto vestire Dante da uomo di ogni secolo, ma diciamo un po' qual ridicola figura non sarebbe stata nel trecento un uomo vestito alla nostra maniera? Lo stesso Balbo il quale tra gli studiosi di Dante è il più cauto e il meno idolatra, quegli che nella Biografia vuol presentare un uomo del trecento colle sue virtù e i suoi vizii, qualcosa anch'esso gli appicca delle nostre idee o delle sue opinioni.

E per dirne una Dante nell'episodio di Sordello espone fatti, che ogni italiano insieme coi versi vorrà legarsi bene alla memoria (eccetto le 10 terzine sull'impero) perchè, e si mantenga sempre la concordia, nè siamo così facili a mutare « Legge e moneta, officii e costume. »

Ma di questi fatti non risale alle cagioni umane, e tocca appena della provvidenziale rivolgendosi a Dio:

Son gli giusti occhi tuoi rivolti altrove
O è preparazion che nell'abisso
Del tuo consiglio fai per alcun bene?

Il Balbo allarga a tutta Italia le generose parole che Dante rivolge a Firenze.

E se Balbo che pur conosceva da quel grande storico che egli era le cagioni de' nostri mali, e voleva studiare Dante in Dante e nel suo tempo, e pur appose agli Italiani quell'accusa d'*instabilità* come cagione, mentr'era effetto de' nostri mali, e diede lode a Dante d'averla scritta nel Poema Sacro; quanti altri minori di Balbo fanno dire a Dante cose che nè pensò nè poteva pensare, e per dire de' sommi che amo e venero, nominerò Foscolo con dolore.

A liberare Dante da tutte le strane idee che gli si vogliono appiccare, si richiede uno studio nuovo e conscienzioso, che non si può fare se non da un uomo che si consacri interamente a Dante. Il compito spetta alla città di Firenze, che prima nel 300 ad innalzare cattedra a Dante, e l'onore del primato conviene gli resti nell'Italia ricreata dell'ottocento. Nè converrebbe moltiplicare di troppo le scuole: quando Firenze e una Università avessero una scuola speciale su Dante, e là potesse accorrere la migliore gioventù dello Stato, non ci sarebbe a desiderare di più. In certe materie il moltiplicare le scuole è creare l'ignoranza superba. Le sole cose elementari e le tecniche hanno mestieri di essere sparse in ogni casale: ma le scienze e le lettere più si restringeranno in certi luoghi, e più si avranno uomini valenti, quando si dia modo per posti gratuiti ad accorrervi tutta la gioventù d'ingegno. E scienze e lettere non si possono studiare ne' paesucoli ove accorrono pochi e mancano libri e fino gli esempi degli uomini che sanno. L'ignoranza è attaccaticcia, e perchè non sarà tale il sapere? Riducete dunque la gioventù d'ingegno ne' luoghi dove non manchi di nessun mezzo d'imparare, e in breve avrete la gioventù della quale abbisogna l'Italia, e che non avrete mai da' ginnasi, da' licei e dalle Università disseminate nello Stato.

Ciò oltre di giovare al progresso delle scienze e delle lettere, gioverebbe pur anche alla unità della lingua e della nazione. Il contrarre le amicizie indissolubili della scuola tra il fiore dei giovani di tutte le parti d'Italia, renderebbe sempre più sicura e indissolubile la unità della nazione, chè si voglia o non si voglia, gli uomini colti sono quelli che guidano le moltitudini o parlando o scrivendo. Ma unità di lingua non è a sperare senza Dante, e solo per esso piegheranno alla Toscana le altre provincie d'Italia, come ogni altezza di città piega a Roma. E però Firenze non può fare a meno di rialzare oggi la cattedra di Dante, e segnarla a tutta la gioventù d'Italia, come punto ove raccogliersi per l'unità di lingua, senza cui mal s'intende la unità di nazione.

(6) Questo scritto insieme colla copia e col testo fu mandato all'Esposizione Dantesca pel Centenario del 1865.

(7) Questo dubbio è stato omai tolto dalla Commissione sopra i Codici di Dante, la quale lo ha dichiarato della prima metà del trecento. (V. nota 5).

(8) Non occorre ripetere che queste cose sono scritte nel 1865 per l'Esposizione Dantesca, e che il prof. Giuliani ha spiegato sempre la *Divina Commedia* nell'Istituto superiore di Firenze, benchè il titolo della sua cattedra sia *Letteratura Italiana*, e che il municipio di Ravenna chiamò il prof. Ciardi a leggere la *Divina Commedia*.

ASSOCIAZIONE.

Di questo nuovo Codice della *Divina Commedia* si pubblicherà quanto prima il Testo con le illustrazioni in un volume in-folio. Le copie distinte costeranno lire venti, e ciascuna avrà il nome dell'associato; le comuni costeranno lire dieci. Chi le voglia in pergamena non ha che a dichiararlo nell'atto dell'associazione, ma di queste non si può fin d'ora determinare il prezzo. Le associazioni si ricevono dai signori librai Bocca e Loescher in Firenze, e dall'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *settembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		55 65	55 55	55 85	55 80	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 »	77 50	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 80	37 »	36 80	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 25	82 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1620
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	252	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	235 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	151 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	440 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	78 3/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 3/4	108 1/2
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 80	21 77
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 85, 55 80 per fine corr.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Benevento

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 settembre 1868 in una delle sale dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, avanti al signor pretore, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'asta del lotto cui aspira nelle casse dei ricevitori demaniali della provincia, se la somma non eccede le lire 2000, ed altrimenti nelle tesorerie circondariali e provinciale, sia in danaro o biglietti di banca che in titoli del debito pubblico al valore di borsa del giorno precedente al deposito giusta il bollettino inserto nel foglio ufficiale del Regno, od in titoli di nuova creazione secondo l'accennata legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

I depositi potranno anche farsi al presidente dell'asta prima dell'apertura, purchè lo aggiudicatario regolarizzi il suo secondo le norme generali.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, ed il limite inferiore delle stesse è quello determinato nell'annesso prospetto, a cui la prima dovrà pure essere subordinata.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti, e quella avvenendo non potrà essere modificata per effetto di aumenti posteriori, ma sottomessa all'approvazione della predetta Commissione.

6. Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare nella cassa indicata nel capitolato, per spese di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria, di stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta per la porzione gravitante su ogni lotto, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'aggiudicazione salvo la definitiva liquidazione.

7. La vendita è inoltre vincolata alle altre condizioni contenute nei capitolati relativi a ciascun lotto, che saranno visibili colle tabelle C corrispondente, ed altri documenti nell'ufficio procedente durante il tempo d'ogni giorno in cui questo rimane aperto al pubblico.

8. Il pagamento del prezzo definitivo sarà obbligatorio per i soli 2[20 durante i primi dieci giorni susseguenti all'approvazione del contratto, mentre per gli altri 18[20 avvi la mora di anni diciotto col carico di pagare annualmente una rata eguale cogli interessi al 6 per 100, salvi gli sconti previsti dalla legge per le anticipazioni spontanee.

9. Le passività ipotecarie che si riconoscessero gravare sui fondi saranno a carico del demanio, e per converso i canoni, censi, livelli, e simili dovranno sopportarsi dagli aggiudicatarii perchè il loro valore in capitale fu dedotto prima di stabilire il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº delle tabelle C corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale M. Mis.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte	VALORE delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
2	291	Sant'Agata dei Goti	Mensa vescovile di Sant'Agata dei Goti . . .	Masseria composta di terreni seminatori con poco arbusto e piante di ciliege, con casa rurale, aia lastricata, cortile e cesterna denominata Campo di Rio, confinante colla cappella rurale di San Lazzaro, strada pubblica da due lati e vallone Jemale, ed è affittata per annue lire 6,460, oltre prestazioni di paglia, biada e capponi; figura in catasto all'art. 1134, con la rendita censuaria di lire 475,222 30.	30 50 »	90	95700	9570	500	
3	292	»	»	Masseria di S. Stefano con fabbricato rurale ed aia, composta di quattro appezzamenti come infra: 1º seminatorio denominato Camera, confinante con gli eredi di Giuseppe Virelli e strada pubblica; 2º seminatorio con poco arbusto denominato Campo Ziccardo, confinante con la strada pubblica e vallone; 3º seminatorio denominato Campo Ponzo, confinante colla strada pubblica, vallone, ed il 4º detto S. Stefano confinante con la strada pubblica, vallone e cappella del Toso di San Gennaro di Napoli, distinto, locata per annue L. 2,387 25, oltre prestazioni di biada e capponi, in catasto all'articolo 1,134, con la rendita censuaria di lire 2,539 94.	24 40 8	72	51460	5146	500	

3143 Benevento, 4 settembre 1868.

L'Ispettore demaniale delegato: OLLINO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi l'11 settembre corr. da questa Direz. generale delle acque e strade e dalla regia prefettura di Sassari, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 26 settembre corr., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del 7º tronco della strada nazionale (centrale) da Cagliari a Terranova, compreso fra il rio Badu de Trotta e l'abitato di Pattada, in prov. di Sassari, della lunghezza di metri 16,323, per L. 215,000 00

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 78,204 51
Opere a misura . . . . » 86,772 »
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti, e per spese di direzione e di sorveglianza . . . . » 50,023 49 » 50,023 49

Somma soggetta a ribasso d'asta L. 164,976 51

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Sassari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 marzo 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2º Fare il deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 2,500 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 13 settembre 1868.

Per detta Direzione Generale

3111 **A. Verardi**, *capo sezione.*

PUBBLICO GENERALE ARCHIVIO DEI CONTRATTI DI FIRENZE

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaro di numero nel circondario del tribunale civile e correzionale di Pisa per l'avvenuta morte del dottor Jacopo Sabatini, notaro già residente in detta città, la Soprintendenza del Pubblico Generale Archivio dei Contratti di Firenze assegna ai notari aspiranti per il predetto circondario il termine di giorni venti decorrendi da quello del presente avviso ad aver fatto pervenire alla Soprintendenza medesima le relative loro istanze franche di posta e redatte in carta da bollo di lire una.

Il Soprintendente
3113 Avv. ROBERTO GUGLIELMI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Angiolo del fu Pietro Bronzi vetturale e possidente domiciliato nella città di Cortona ed elettivamente in Arezzo presso il dottor Francesco Viviani di lui procuratore e domiciliatario fino dal dì 13 settembre 1868, ha presentata una istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo, con cui ha richiesta la nomina di un perito per la stima degli stabili da esso escussi e da subastarsi a danno del signor Giuseppe di Domenico Olivieri negoziante e possidente domiciliato in Castiglion Fiorentino; e ciò in ordine e per le cause di che nel precetto del mese del 24 luglio 1868, registrato in Arezzo lì 27 successivo, registro 9, Giudiciali, foglio 88, numero 2519, con lire 1 10 da Comanducci, al quale, ecc.

Quali stabili sono i seguenti, cioè:

Due stanze terrene già facienti parte di una casa di spettanza di detto Bronzi posta in Castiglion Fiorentino in via Piana, numero comunale 127, conosciute al catasto in sezione A sotto la particella di numero 610 in parte, articolo di stima 577, con rendita imponibile ratizzata di lire catastali ventisei e centesimi dodici. E sono confinate da detto Bronzi con il resto della sua casa, da via Piana, da vicolo della Morte e dal detto Olivieri, salvo se altri, ecc.

Fatto li 14 settembre 1868.

3124 FRANCESCO VIVIANI, proc.

Avviso.

San Miniato, 15 settembre 1868.

Rendesi noto per ogni effetto di ragione come sotto il dì 13 agosto 1868, mediante pubblico istrumento al rogito Morali di S. Miniato, Angiolo Soldaini fece acquisto di tutti i pellami che in detto giorno trovansi nella concia di proprietà del signor Romolo Soldaini di Empoli, situata presso Empoli, luogo detto il Puntone, e che successivamente il medesimo Angiolo Soldaini ha consegnati alla concia medesima altri pellami per essere conciati come resulta da atto analogo di consegna. Rendesi noto ugualmente che mediante il medesimo pubblico istrumento de'13 agosto 1868, Romolo Soldaini vendè ad Angiolo Soldaini tutta la sua parte di mobili posti nella casa di sua abitazione in Empoli. Si diffida però chiunque per ogni atto d'esecuzione a danno del compratore sopra gli oggetti venduti.

3134 ANGIOLO SOLDAINI.

Avviso per vendita giudiciale.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che la vendita degli appresso descritti beni immobili, eseguita in danno di Guglielmo Barbini di Grosseto sulle richieste del signor Vincenzo Mancini dell'Aquila, che doveva avere avuto effetto per via d'incanto all'udienza pubblica del 24 luglio 1868 presso il tribunale civile di Grosseto, fu sospesa e rinviata, per incorse trattative di conciliazione e pagamento, non verificate queste.

La mattina del 10 novembre 1868, a ore undici, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale antedetto, avrà luogo il nuovo incanto dei seguenti beni da rilasciarsi al maggiore offerente, con gli oneri e condizioni di che nel bando, ecc.

Una casa con botteghe in Grosseto, via dell'Unione, distinta al catasto in sezione H, particella di numero 432 e e 438, per il prezzo di lire 13,700 24.

Un casamento posto come sopra, diviso in vari quartieri, in via Nuova o della Gavina, distinto al catasto in sezione H, particelle di numero 733, 746, 747, 748 e 34, compreso orto annesso, per il prezzo di lire 12,108 30.

Li 13 settembre 1868.

3136 F. BECCHINI, proc.

Estratto di domanda di nomina di perito.

Il signor Giuseppe Vestri di Firenze rappresentato dal dottor Alessandro Grassi con atto di ricorso esibito li 11 settembre 1868, ha domandato al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima dei seguenti beni posseduti dal signor Giuseppe Poggi.

Una casa posta in Firenze, sul Prato, ai numeri 19 e 21, rappresentata al catasto in sezione E dalla particella numero 2072, articolo 1229, con rendita di lire 218 e 42.

Una casa posta come sopra ai numeri 15 e 17, rappresentata in detta sezione dalla particella numero 2073, art. 1230, con rendita di L. 227 92.

Una casa posta come sopra al numero 13, rappresentata in detta sezione dalle particelle numeri 2074, 2075, articolo 1231, 1232, con rendita di lire 274 e 25.

Una casa posta come sopra al numero 11 nella medesima sezione, particella numero 2075 sopra, articolo 1232", con rendita di lire 128 e 55, e la metà di

Una bottega in Firenze in via del Corso, sezione F, particella 2688, articolo 1869, con rendita di L. 92 36, e di

Una casa in Firenze in via dell'Agnolo al numero 96, sezione B, particella numero 683, articolo 554, con rendita di lire 405 e 73.

3130 Dott. ALESSANDRO GRASSI.

Diffidamento.

Il sottoscritto rivenditore di giornali in Firenze sul canto del palazzo Riccardi (Ministero dell'nterno) diffida chiunque che qualsiasi impegno o debito abbia incontrato o sia per incontrare la di lui moglie Carolina Piasco, assentatasi volontariamente dal tetto coniugale, non sarà da esso riconosciuto nè soddisfatto.

3132 ALLADIO GIACOMO.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Firenze (Campagna) rende noto che le signore Teresa del fu Luigi Meriggi moglie di Gaetano Binazzi domiciliata a San Michele a Tegolaia, Luisa del fu Luigi Meriggi vedova di Agostino Sacchetti, moglie attuale di Ferdinando Tozzetti, domiciliata nel popolo di San Martino a Strada, Assunta del fu Luigi Meriggi moglie di Santi Bacci, domiciliata a Sant'Andrea a Rovezzano, ed Erminia del fu Luigi Meriggi vedova di Pasquale Pestelli, moglie attuale di Michele Palagi, domiciliata a Meoste nel popolo di San Lorenzo a Vicchio, col consenso dei loro respettivi mariti sopra indicati, sotto dì 10 settembre 1868 hanno renunziato all'eredità del loro genitore Luigi del fu Stefano Meriggi, morto a San Piero a Ema (Bagno a Ripoli) nel 3 maggio decorso, alle medesime lasciata col di lui testamento del 24 marzo 1866, rogato Speziali, e registrato a Firenze lo stesso giorno, non volendo risentire da essa nè utile nè danno.

Li 15 settembre 1868.

3133 P. BOZZOLINI, canc.

Estratto di bando.

La mattina del 10 novembre 1868, alle ore undici, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto, sulle istanze di Luigi Chelucci residente a Castiglioni della Pescaia, ed in esecuzione di sentenza proferita da detto tribunale il 17 giugno 1868, in pregiudizio degli eredi del fu Giuseppe Nardi rappresentati da Pietro Borgoni di Castel del Piano, sarà proceduto alla vendita forzata, per mezzo di pubblico incanto dei seguenti fondi, ed aperto l'incanto sul prezzo di stima loro attribuito da perizia, sarà fatto il rilascio dei medesimi al maggiore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabilite nel relativo bando.

I fondi sono:

Un appezzamento di terreno rappresentato al catasto della comunità di Castiglioni della Pescaia in sezione L, particelle di numero 64 e 65, con rendita imponibile di lire 88 51, vitato, olivato, pomato, di ettari due e novantotto, a confine Rosi, Vannucci, Camajori, Borri, Orsini, se altri, ecc., sul quale appezzamento posa un canone di lire 73 96, frutto di prezzo dovuto allo spedale di Grosseto, stimato lire 4,887 80.

Uno stallone in Castiglioni della Pescaia, rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, particella di numero 169, esente da rendita, che comprende una stalla ed un fienile sovrastante a confine della via Montebello, due vicoli, Toninelli, e se altri, ecc., stimato lire 1,304 40.

Li 13 settembre 1868.

3138 F. BECCHINI, proc.

TRIBUNALE CIVILE D'ACQUI

Dichiarazione d'assenza.

Con decreto del tribunale civile di Acqui 4 corrente luglio, sull'istanza delli Antonio e Giovanni Battista fratelli Carosio, Giorgio ed Anna Maria fratello e sorella Barba, moglie questa a Bobbio Antonio, e da esso assistita ed autorizzata, e Domenica Caneva moglie a Biagio Ivaldi, e da questi anche autorizzata, residenti a Carpeneto, pella dichiarazione di assenza di Giuseppe Carosio nato a Carpeneto, vennero ordinate informazioni sulla stessa assenza.

Acqui, 13 agosto 1868.

2791 GIUSEPPE DEGUIDI, proc. capo.

Estratto di bando.

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 31 luglio 1868 sulle istanze di Arcangelo Micheli residente in Boccheggiano, la mattina del 10 novembre 1868, a ore undici, alla pubblica udienza che sarà tenuta da detto tribunale verrà posto in vendita l'immobile in appresso descritto espropriato in danno di Francesco Ballini residente in Boccheggiano; e l'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 370 offerto dal creditore istante secondo il disposto dell'art. 663 della procedura civile. Sarà effettuato il rilascio al maggiore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabilite nel relativo bando compilato sotto dì 7 settembre stante.

Fondo da vendersi:

Un appezzamento di terreno seminativo di ettari 2 circa, denominato Colle Spinoso o Valle del Lavaggio posto in Corte di Boccheggiano, comunità di Montieri, confinato da Periccioli, Tognoni, Ammalati e se altri, ecc., rappresentato al catasto in sezione K; particella di n. 166, con rendita imponibile di centesimi 35.

Li 13 settembre 1868.

3137 F. BECCHINI, proc.

Decreto d'adozione.

N. 500 delle richieste.

Copia estratta dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte di appello delle Puglie residente in Trani.

A S. E. il primo presidente della Corte di appello residente in Trani, grande uffiziale dell'Ordine Mauriziano e senatore del Regno.

I coniugi Giuseppe Gianfreda e Leonarda Parisi, contadini di Ceglie Messapico in provincia di Lecce le espongono che, con verbale del 2 marzo andante ricevuto dal consigliere signor Collenza, procedevasi all'adozione del trovatello Pasquale Senna di colà perocchè domandano che ai sensi dell'art. 216 del Codice civile si proceda alla omologazione dell'adozione medesima.

Trani, li 10 marzo 1868.

Firmato: Giacomo Fiocco.

Il primo presidente della Corte di appello delle Puglie sedente in Trani:

Letta l'antescritta domanda;

Veduti gli articoli 216 Codice civile, e 779, e seguenti del Codice di procedura civile:

Ordina comunicarsi gli atti al Pubblico Ministero, e delega il consigliere signor Collenza per riferire in Camera di consiglio nel mattino del 29 andante mese di aprile 1868.

Dato a Trani li 27 aprile 1868.

Firmati: Il primo presidente Miraglia, Vincenzo Giordano vice canc.

N. 411 del registro di trascrizione. Specifica: carta, lire 1 10; Dritto, cent. 72; trascrizione, cent. 18. - Totale lire 2 versate dal signor Giacomo Fiocco. Quietanza n. 3335 Ricco Numero 1565 registro di copia. Giuseppe Petrelli.

L'anno 1868, il giorno 29 aprile. Riunita nella Camera del consiglio la prima sezione, ramo civile, della Corte di appello delle Puglie residente in Trani, intervenendo i signori cavalieri Vincenzo Natale Galiani, consigliere decano funzionante da presidente, Giovanni Giuseppe degli Uberti, cavaliere Emilio Petrone, cavaliere Antonio Aquila, e cavaliere Pietro Collenza consiglieri, nonchè il cavaliere signor Alceste Vigneri sostituto procuratore generale del Re, e Vincenzo Giordano vice cancelliere.

Veduta l'antescritta domanda;

Veduti gli atti correlativi;

Veduto il verbale di adozione redatto dal consigliere delegato signor Collenza nel dì 2 del passato marzo, numero 1625, registrato a Trani li 6 marzo 1868, fog. 113, vol. 17, n. 3, lira 1 10, Sicilia;

Intesa la relazione fatta dal consigliere delegato signor Collenza;

Inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, con le quali ha chiesto dichiararsi farsi luogo all'adozione di cui si tratta;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 del Codice civile;

La Corte di appello deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato signor Collenza, dichiara che si fa luogo all'adozione del trovatello Pasquale Senna di Ceglie Messapico da parte dei coniugi Giuseppe Gianfreda, e Leonarda Parisi dello stesso comune. Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte di appello, in quella del tribunale civile e correzionale di Lecce; nonchè nella cancelleria della pretura e della sala municipale di Ceglie Messapico, e che venga altresì inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi del distretto della Corte. - *Firmati:* Vincenzo Galiani, Pietro Collenza, Antonio Aquila, Emilio Petrone, Gian Giuseppe degli Uberti, Vincenzo Giordano vice cancelliere.

Specifica: per dritto di originale, lire 6; quietanza di lire 6, n. 4137, Ricco. Rilasciata in Trani oggi li 27 maggio 1868 sulla richiesta del procuratore signor Giacomo Fiocco. Il cancelliere della Corte di appello delle Puglie. Isaia Longo — Specifica: ricevuto per due fogli di carta da bollo, lire 2 20; per 4 facciate di scritturazione della presente, lire 2. Totale lire 4 20, n. 4140, delle quietanze. Trani, li 27 maggio 1868. Il percipiente Ricco. Annotato n. 1960 del registro di copia. Giuseppe Petrelli. — Specifica del procuratore: carta, lire 6 60; scritturazione, lire 4 75: totale lire 11 35. - Per copia conforme, Giacomo Fiocco.

Per autentica e collazione della presente copia di deliberazione da notificarsi ne' termini dello articolo 369 Codice procedura civile spedita dal procuratore signor Fiocco.

Trani, ventotto maggio 1868.

Il cancelliere della Corte d'appello

ISAIA LONGO. 3135

PROVINCIA DI PISA

3041

Circondario di Volterra, pretura di Campiglia Mª, comunità di Suvereto

Il Presidente la Deputazione delle Servitù Civiche di pascolo e legnatico:

Veduti gli articoli 21 del regolamento 13 luglio 1862 e 20 del regolamento successivo del 1º dicembre 1867, n. 4084;

Sentita in proposito la onorevole Giunta d'arbitri in Grosseto;

Notifica: Alle persone inscritte sulla lista degli aventi diritto al reparto dei benefizi dell'affrancazione, quali convivano in una stessa famiglia ed abbiano comunione di interessi, è fatta facoltà di conseguire in un sol corpo di terra le preselle che sarebbero ad esse respettivamente e individualmente dovute: purchè ne facciano domanda a questa Deputazione delle Servitù da presentarsi o farsi recapitare al sottoscritto non più tardi di giorni 15 decorrendi da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

Dette domande, estese in carta da lire 0 50, dovranno indicare il cognome, nome, paternità e domicilio di tutti gl'interessati, e le firme dovranno essere cerziorate dal sindaco del comune di domicilio, o da un pubblico notaro

Trascorso il predetto termine sarà respinta ogni consimile domanda.

Dall'ufficio della Deputazione delle Servitù.

Suvereto, li 4 settembre 1868. *Il Presidente:* A. TRAMBUSTI.

ISPEZIONE DISTRETTUALE DEL TESORO IN PALERMO

Dispersisi due buoni del Tesoro, categoria *Danneggiati*, emessi a favore di Isabella in Caruso Giulia fu Giacomo, uno della serie 200, n. 953, e l'altro della serie 400, n. 510, se ne avverte il pubblico pria di rilasciarne i duplicati.

Addì 6 settembre 1868

3083 *Il Sotto Ispettore*

Per il 1º novembre prossimo **1868** si affitta un vasto locale terreno per uso di magazzino situato in Firenze in via dei Martelli sotto lo stabile di n. 4. Per le trattative dirigersi dal signor Cesare Campolmi, impiegato alla Cassa di risparmio.
3101

Per il 1º novembre prossimo **1868** si affitta un vasto locale terreno per uso di magazzino situato in Firenze in via dei Martelli sotto lo stabile di n. 2. Per le trattative dirigersi dal signor Cesare Campolmi, impiegato alla Cassa di risparmio.
3100

Avviso.

2973

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato, 19 corrente settembre, alle ore 9 antimeridiane precise, nel locale delle RR. Scuderie in Torino (via della Zecca, n. 7) avrà luogo per causa di riduzione di numero un incanto di SESSANTA CAVALLI da sella e da tiro, fra i quali vari *Percesi*, delle stesse RR. Scuderie e razze. — Il deliberamento avrà luogo a favore del miglior offerente sul prezzo d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia.

Torino, 1º settembre 1868. *L'AMMINISTRAZIONE.*